

titoli di merito in questa Camera, a tutti noti, che davvero non è il caso di enumerarli.

Lazzaro. Perdoni, non parmi si possano far allusioni al mio passato, nè muovere rimproveri a me, che ho per costume di non mai far rimproveri agli altri.

Un'ultima osservazione, onorevole presidente.

Le occasioni quando si lasciano scappare, Ella lo sa meglio di me, non tornano più; e siccome si presenta un'occasione, io la colgo per manifestare una mia opinione.

Le leggi organiche, e qui mi rivolgo naturalmente al presidente del Consiglio, che è versatissimo nelle forme parlamentari, le leggi organiche non possono che raramente venire in discussione alla Camera, e soltanto quando si prescinde dal trasmetterle agli Uffici; inviate all'esame degli Uffici, avranno sempre quel risultato che noi oggi deploriamo. Io credo che se l'esame di questi disegni di legge venisse affidato ad una Commissione nominata dalla Camera stessa, si risparmierebbe molto tempo; e questo è confermato da una costante esperienza.

Dicano quello che vogliono i miei egregi colleghi, ma se si venisse a quella desiderata abolizione degli Uffici, da me propugnata, l'andamento dei lavori parlamentari procederebbe molto meglio nell'interesse delle istituzioni e del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonacci.

Bonacci. Io ho chiesto di parlare per rettificare una lievissima inesattezza, che mi sembra essere nelle parole dell'onorevole Di Rudini.

Veramente io non ho accusato il Governo di negligenza. Quando io era, o a me pareva di essere rimproverato di poca diligenza, ho detto che io poteva dimostrare di essere stato più diligente di quello che non fosse stato il Governo.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma non è possibile.

Bonacci. Quanto al tempo che intercedette tra la domanda degli schiarimenti, inviata dalla Giunta, e la risposta del Governo, l'onorevole Di Rudini mi permetta di dirgli che le mie reminiscenze non mi hanno ingannato.

La nostra domanda di spiegazioni fu trasmessa al Governo nel giugno del 1833; la risposta del Governo pervenne alla Giunta alla fine del novembre, o nei primi giorni di dicembre. L'intervallo dunque è, come io aveva detto, di sei mesi.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma no.

Bonacci. Quanto al danno che da questo ritardo è derivato ai lavori della Giunta, io non voglio contraddire i benevoli apprezzamenti dell'onore-

vole Di Rudini; ma debbo pure ricordare ciò che ha detto l'onorevole Chimirri, che, cioè, la Giunta ha lavorato anche durante le vacanze.

Dunque se la risposta del Governo fosse stata più sollecita si sarebbe indubitatamente affrettato il lavoro della Giunta, e forse a quest'ora sarebbe compiuto. Non parlo del giudizio pronunciato dall'onorevole Di Rudini sul contenuto delle spiegazioni date dal Governo, perchè non è ora il tempo di discuterne.

Faccio però le più ampie riserve sopra il giudizio medesimo, giacchè egli ha detto che le spiegazioni del Governo erano ponderate, elaborate, tali da dare piena soddisfazione.

A me codeste spiegazioni non sono sembrate punto soddisfacenti.

Quanto all'intervento del Governo in seno della Giunta, l'onorevole Di Rudini ha detto che nessun Commissario ha sentito il bisogno di insistere nell'invito fatto dopo quelle spiegazioni scritte.

Non ricordo, in verità, se io abbia formalmente dichiarato alla Giunta, che mi pareva pur sempre necessario, che il ministro dell'interno ed il ministro guardasigilli intervenissero, per intenderci e risolvere insieme, se fosse possibile, alcune gravissime difficoltà, che si affacciano alla mente di chiunque prende ad esaminare le disposizioni del disegno di legge, che riguardano le attribuzioni giurisdizionali della nuova Commissione provinciale amministrativa. Poichè l'onorevole Di Rudini dice che io non ho fatto questa dichiarazione, è certo che io non l'ho fatta. Posso però dichiarare che ho sempre sentito la necessità, che la Giunta avesse maggiori spiegazioni su quell'argomento, non solo dal ministro dell'interno, ma anche, e specialmente dal ministro di grazia e giustizia.

E giacchè ho facoltà di parlare, mi permetto di insistere ancora una volta nella preghiera fatta all'onorevole Di Rudini perchè voglia ritirare le sue dimissioni come membro della Giunta della legge comunale e provinciale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Due sole parole, proprio per fatto personale. Io non posso fermarmi su quel che è stato detto, di patti stipulati sotto terra, di burlette. Da qualunque parte sia stato detto, io credo di poter affermare che non esiste alcun patto sotto terra che mi riguardi e che tutto quello che può riguardarmi è alla luce del sole. E quando si dice, si proclama il contrario può essere per usare un'arma di partito, un'arma